EUDOSSIA E PAOLO

O

I MARTIRI

DRAMMA SACRO.

EUDOSSIA E PAOLO

O

I MARTIRI

DRAMMA

DEL CAV. LUIGI VENTURI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO TEODULO MABELLINI

COL GENEROSO FAVORE

DI S. A. I. E R.

IL GRANDUCA LEOPOLDO II

ESEGUITO

nella gran sala di Palazzo Vecchio il 22 Giugno 1845

E RIPRODOTTO NELL'ANNO 1857

NELLA CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

DEI RR. PP. DELLE SCUOLE PIE

A CURA DELLA CONGREGAZIONE

DI

MARIA SS. ADDOLORATA E S. GIUSEPPE CALASANZIO

PRESIEDUTA

DALL'ILLUSTRISSIMO SIG. CONTE CAVALIERE

ADRIANO LARDEREL

FIRENZE

CO' TIPI CALASANZIANI

1857

EUDOSSIA E PAOLO

O

I MARTIRI.

PERSONAGGI.

Cristiani	IRENEO	Vecchio Sacerdote
	PAOLO	Tribuno Romano
	EUDOSSIA	Catecumena
	LICINIO	Confidente di Paolo
	GIULITTA	Diaconessa
Pagani	ANNIO	Prefetto di Roma
	PUBLIO	Confidente di Annio

Coro:
- Sacerdoti
- Diaconi
- Accoliti
- Diaconesse
- Vergini
- Littori
- Pretoriani
- Soldati
- Gladiatori
- Baccanti
- Popolo

La Scena in Roma. — L'azione nel 306 dell'Era Cristiana.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

FORO.

Si celebrano, per ordine dell'Imperatore Galerio, le Feste in onore di Bacco.

ANNIO e **CORO** di **BACCANTI**.

Evoè

Coro Figlio immortal di Semele,
Che siedi a Giove accanto,
Sacra è la gioja e il canto
Di questo giorno a te:
Evoè.
Vien'; dalle vette Ismariche
A noi ti mostra, e n'odi;
Le tazze, il vin, le lodi,
Tutto oggi sacro è a te:
Evoè.

I Baccanti Tu fanciullo rapito ne' mari
Fulminasti i tirreni corsari:
Per te domo a' Titàni l'orgoglio
Giove in soglio — più fermo sedè.

Le Baccanti Te beato le Grazie del paro
Con le Ninfe di Nisa educaro;
E tu in Nasso di nozze celesti
Lieta festi — la figlia d'un Re.

Tutti Su, fra gli urli dell'Orgie baccanti
S'inghirlandin le tazze fumanti:
Agitati da divo furore
Diamo onore — o gran Libero, a te:
Evoè.

Disciolti all'aure
Del crine i nodi,
Danze s'intreccino
In mille modi;
Tra flauti e cembali
Verdi d'alloro,
A pieno coro
Gridiamo a te,
Bacco, Evoè.

Di tralci e pampini
Le tempia avvinte,
Di pretto Massico
Le labbra tinte,
Satiri e Menadi,
Fauni e Silvani,
A piene mani
Libiamo a te,
Bacco, Evoè. — (Il Coro dei Baccanti si disperde)

Si odono voci di dentro

Viva il Tribun!

Annio Quai grida!

SCENA II.

PUBLIO e detto.

Annio Publio, che fu?
Publio Colla vittoria in pugno
Torna Paolo fra noi.....
Annio Paolo! — che narri?
Publio Tra' suoi guerrieri io stesso
Lo ravvisai poc'anzi.
Annio Or come al ferro
Sfuggir potè, che l'odïato capo
Troncar dovea?..... forse del Messo infido
Fu lento il braccio?
Publio Il tuo stupor divido.

SCENA III.

PAOLO accompagnato dal **POPOLO** e dai **SOLDATI**, **LICINIO** e detti.

Coro Viva il Garzon! si cingano
Di lauro a lui le chiome;
Suona per lui tra i Sarmati
Terrore il nostro nome;
Ei del nimico esercito
Le posse alfin sperdè.
Paolo Guerrieri, amici, popolo
Di Roma, a voi ritorno;
Voi della mia vittoria
Fate più bello il giorno;
Premio maggior de' lauri
È il vostro amor, per me.

Annio (a Paolo) Or di': qual tristo annunzio
Spenti narrò i dì tuoi?
Paolo Giorno vi fu, ch'io vittima
D'un traditor fra noi,
Sul capo mio risplendere
Vidi un romano acciar.
Annio (Ma indarno!)
Coro E tu del perfido
Il nome sai?
Paolo Lo ignoro.
Coro Chi dall'iniqua insidia
Ti trasse?
Paolo (con trasporto) Il Dio che adoro.
Coro Qual Dio?
Annio (Foss'egli?..... oh gioja!)
Licinio (Taci: non ti svelar.) (piano a Paolo)
Paolo (da sè) (Ah tu, contro il ferro ignudo
Tu, Signor, mi fosti scudo;
La tua voce in quel momento
Fu spavento — al traditor.
Deh per te, per te concesso
Dare il sangue un dì mi sia!
Se la vita è dono adesso,
Premio fia — la morte allor.)
Coro Fausto Nume ai patrj lari
Or ti rende, e a'tuoi più cari:
La corona a te sia data
Ch'è serbata — al Vincitor.
Paolo Ah, non a me quel serto, (con entusiasmo)
Nè quell'onore è mio!
Per me vinceva un Dio,
Che combattea per me.
Un Dio, che vede aperto
Quanto è quaggiù celato,

Che ha in man di Roma il fato,
E l'Universo al piè.

Annio (Al nuovo culto forse (piano a Publio)
Ei la sua fè già porse;
Lo sguardo tuo sovr' esso,
Publio, vegliare or de'.)

Coro Viva il Tribun, che appresso
Un Nume ha difensore;
Che vendicar l'onore
Dell'Aquile potè! (Partono tutti, meno Paolo e Licinio)

SCENA IV.

PAOLO e LICINIO.

Paolo Licinio mio, l'amplesso
Dammi di pace. (si abbracciano)
De' fratelli nostri
Quai nuove hai tu?

Licinio Triste, o mio Paolo. Il crudo
Galerio ci persegue; e l'esterminio
Ch'egli giurò, ben eseguir promette
Quest'Annio suo.

Paolo L'iniquo! — e dimmi..... io tremo
Di tua risposta.....

Licinio Intendo: in chiusa cella,
Presso le tombe ove il Cristian s'asconde,
Eudossia vive: il santo
Sacerdote Ireneo, cui l'affidasti,
La frugal mensa, e della mente il pane
Con lei divide: ad ogni sguardo occulta
Nelle vie della fè già corre adulta.

*

Paolo Oh gioja! ed Annio?.....

Licinio Ei freme
Per la perduta preda.

Paolo Il Ciel mi serbi
Quella diletta! (Publio traversa la scena, guardando Paolo e Lic.)

Licinio Separiamci; invano
Sull'orme sue Publio non torna!

Paolo Addio.
I miei fratelli nel celato loco
Dove si prega, io rivedrò fra poco. (si dividono)

SCENA V.

CATACOMBE.

EUDOSSIA, **GIULITTA**
e **CORO** di **DIACONESSE** e di **VERGINI**.

Giulitta T'inoltra, Eudossia: in questo asil di pace
Muovi securo il piede.

Eudoss. O mia Giulitta,
Fra le tue braccia io son.

Giulitta Perchè t'arresti?.....
Palpiti ancor?

Coro di Vergini Sgombra dinanzi all'ara
Della mestizia il vel;
Ogni tuo passo, o cara,
Qui t'avvicina al Ciel.

Eudoss. Oh benedette
Queste voci pietose! io nuova ancora
Nella scuola d'amor, fra voi sorelle
Agli affanni educate e alla preghiera,

Fra voi trovo una calma
Mestissima, soave. (si abbandona fra le braccia di Giulitta)

Giulitta Iddio ti parla
Così nel cor!

Coro di Diacon. Sol del dolor la via
Può trarti al Cielo un dì:
Prega; e virtù ti dia
Quei che per te l'aprì.

Giulitta Prossima all'ora
Che lavacro ti fia l'onda lustrale,
Fidati nel Signor: — tristo chi geme,
E si presenta a Lui senza la speme!

Eudoss. È ver, tenera amica;
D'ogni mia pena antica
Presso al grand' atto già mi prende oblio,
E della fè sull'ale io m'alzo a Dio.
Egli amoroso duce,
Signor del mio pensiero,
Per un sentier di luce
Mi trasse in faccia al vero,
E la virtù divina
Seguì rapito il cor.
Egli invitommi a sciogliere
Della speranza il canto;
Ei m'insegnò le gioje
Santificando il pianto:
È amor la sua dottrina,
È la sua legge amor.

SCENA VI.

IRENEO accompagnato da **SACERDOTI**, **DIACONI**, **ACCOLITI**, e dette.

Ireneo Già muore il giorno, e l'appressar dell'ombre
Chiama i Fedeli all'ara. In queste sacre
Tenebrose pareti il mesto lume
Delle lampe si avvivi, e scopra al pio
La tomba al lato dell'altar di Dio.
(gli Accoliti accendono le lampade)
Eudossia!

Eudoss. Padre!

Ireneo Delle bianche stole
Già sei velata! in te ragiona adesso
Il pensiero del Ciel: fra poco il nome,
Avventurosa, de' Redenti avrai.

Eudoss. O Padre.... oh! se qui mai
Testimon di mia gioja
Paolo qui fosse!

Ireneo Egli fra l'armi prega,
E pensa a te: degna ti rendi, o figlia,
Dell'amor di quel prode, a cui tu devi
Quest'ora di salute....

Eudoss. (con trasporto) Oh nel cor mio
Tu leggessi, Ireneo!...

Ireneo (con calma) Vi legge Iddio. —
Ma sin che giunga il sospirato istante,
Là ti ritira, Eudossia. (accennando dentro la Scena)
Al Signor tuo
Da te segreta ora parlar si vuole
Con quell'affetto che non ha parole.
(Eudossia si ritira)

SCENA VII.

Giunge un drappello di Cristiani.

Primo Coro di Cristiani

Stanchi del viver gramo
Che ci offre un dì terren
Al fonte d'ogni ben,
Fratelli, andiamo.
Se l'uom che non perdona
Servi col sol ne fa,
La vera libertà
Notte ci dona.

Ireneo Dio vi dia pace!

Coro Pace
Che supera ogni senso.

Ireneo Oh quanto è bella
De' fratelli l'union! dolce siccome
L'unguento che d'Aronne unse le chiome,
Soave qual rugiada
Che lieve di Siòn su l'erbe cada.

SCENA VIII.

Giunge un secondo drappello di Cristiani.

Secondo Coro di Cristiani

Ai tabernacoli del Dio velato
Con umil fronte — corre il fedel,
Qual si precipita cervo assetato
Di vetta al monte — verso il ruscel.
Meglio la placida gioja romita
Nell'abiezione — presso al Signor,
Che il folle strepito di sozza vita
Nel padiglione — del peccator!

Ireneo	Con voi sia pace!
Coro	Pace
	Qual dà l'Agnel, che le peccata tolle.
Ireneo	Beato l'uom, che volle
	Porre in Dio sua fortezza! e spirto, e luce,
	E grazia, e gloria avrà: da questa valle,
	Ove il pianto gli pon su gli occhi un velo,
	Le vie prepara per salire al Cielo.

SCENA IX.

Giunge un terzo drappello di Cristiani.

Terzo Coro di Cristiani	O voi che patite Nei dì del dolor, Fratelli, venite A' piè del Signor.
Tutti tre i Cori	Benedette eternamente, Grande Iddio, le tue magioni! Qui s'inalza a te la mente, Qui ci ascolti, e ci perdoni: Nel periglio, nel sospetto Noi corriamo a te, Signor, Qual colomba al suo diletto, Qual agnella al suo pastor.
Ireneo	Pace a voi tutti!
Coro	Pace
	Qual non dà il mondo, nè può tôrre.
Ireneo	Pace
	Alla vergin nascosa, allo schernito
	Vecchio languente, al confessor che geme
	In crudi ceppi....

SCENA X.

PAOLO e detti.

Paolo (in distanza) Ed al guerrier, che torna
De' suoi fratelli al sospirato amplesso.

Ireneo Qual voce!

Parte del Coro Chi parlò?

Altra parte del Coro Tu, Paolo!

Paolo Io stesso.
M' incoronò poc' anzi
Roma di lauri il crine: or dell' umìle
Cener de' penitenti io qui lo spargo.
A voi tornar m' è dolce
Ne' giorni della prova; e vo' che sia
Indivisa con voi la sorte mia.

Coro Generoso!

Paolo Ma quivi
Si pregava, Ireneo: più lieta è l' ara
Per festivo splendor. Qual s'apparecchia
Rito solenne?

Ireneo Oggi il Signor compiuta
Vuol la grand'opra, a cui primier la mano
Ponesti, o figlio. — Si prepara al sacro
Battesmo Eudossia....

Paolo Eudossia! oh di qual gioja
Mi chiama a parte il Ciel!

Ireneo Deh, la tua vista
Non la turbi al grand' atto.... Ella s' appressa.
(Paolo si ritira in disparte)

SCENA XI.

EUDOSSIA condotta per mano da **GIULITTA**, e detti.

Giulitta Vieni, o diletta.
Paolo (È dessa!
Non pur così la prima volta il core
Tremò vicino alla gentil sembianza.)
Sacerd. Tutto è pronto, Ireneo.
Ireneo Figlia, t'avanza.
(Ireneo ascende lo scalino dell' altare: Eudossia gli s' inginocchia davanti. Un momento di silenzio universale)
Ireneo A' piè dell'altare ti svela. — Chi sei? (solennemente)
Eudoss. Eudossia è il mio nome.
Ireneo Che brami qui tu?
Eudoss. Del culto spogliarmi di stupidi Dei,
La Croce adorata seguir di Gesù.
Ireneo All'opre, alle pompe di Satana immonde?...
Eudoss. Rinunzio per sempre.
Ireneo E vuol la tua fè?...
Eudoss. A vita novella risorger dall' onde.
Ireneo E l'onde di vita si versin su te. (la battezza)
Il Cielo è dischiuso: calati sull' ali
Stan presso all' Eletta gli Spirti immortali:
Al riso de' Santi la bocca s'aprío,
D' un raggio di Dio — lo sguardo brillò.
Eudoss. Già scende il soave tuo spirto, o Diletto,
E a tanta dolcezza non basta il mio petto:
Siccome suggello ti premo sul core,
D' un trono d'amore — l'omaggio ti fo.
Paolo (O Dio, nel suo core, in mezzo al tuo fuoco,
Un raggio d'affetto per me trovi loco:

In essa ti diedi l'ancella amorosa,
In essa la sposa — da te chiederò.)
Sacerdoti Imbraccia, o sorella, lo scudo del forte;
e Pop. È vinta, ma sempre t'insidia la morte:
E più di spavento quel giorno de' farti
Che tregua donarti — l'iniqua sembrò.
Diacon. Più pura dell'alba disgombra da velo
e Verg. La vergine è tutta già cosa del Cielo;
Più dolce di luna che sorge novella,
Del giglio più bella — che dianzi spuntò.
Ireneo Compiuto è il rito.
Paolo (ad alta voce) Eudossia!
Eudoss. Qual voce in cor mi suona?
Paolo Il Ciel t'acquista, Eudossia,
E il Cielo a me ti dona.
Eudoss. Oh gioja, oh immensa gioja!
Paolo.... Signor.... tu qui?
(si ode alto strepito dentro la scena)
Ireneo Ma di che suono echeggiano
Le cupe vôlte intorno?
Coro Armi, ed armati irrompono
Già nell'umìl soggiorno.
Ireneo Chi del Signore il tempio,
Chi profanare ardì?
Coro Pietoso Iddio, soccorrici!
(voci di dentro)
Morte all'iniqua schiatta!
Coro Scoperti siam.

SCENA XII.

ANNIO, PUBLIO, SOLDATI e detti.

Annio Qual mucchio
Di traditor s'appiatta?
— Chi siete voi?
Ireneo Romani, (con calma)
Che la preghiera unì.
Publio (Mira) (piano ad Annio)
Annio (Chi veggio! Paolo!
Eudossia in poter mio!)
Paolo Soldati, ravvisatemi;
Vostro Tribun son io. (scoprendosi)
Soldati Cristian tu sei?
Ir. Pao. e tutto il coro di Crist. Cristiani
Tutti, siam tutti, qui.
Annio e Sold. Quell'ara si atterri
Che han gli empj inalzato:
Si traggano in ferri
La morte a sperar;
E poi l'esecrato
Lor sangue si versi
Sui resti dispersi
Dell'ultimo altar.
Ir. Pao. e coro di Cristiani Voi grandi, voi forti
Sol contro gli umìli
Sapete le morti
Con gioja donar.
Noi miseri e vili,
Cui sacro è il patire,
Sappiamo morire,
Sappiam perdonar.

Eudoss. Giul. e coro di Diacon. e di Verg.

Se l'ora è già piena
Del vostro potere,
Se il carcer, l'arena
Ci attende a pugnar,
Andremo alle fiere
Ma senza lamenti,
Vedremo i tormenti
Ma senza tremar.

(I Soldati trascinano seco i Cristiani)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

CARCERE MAMERTINO.

—

IRENEO, PAOLO e **CORO** di **CRISTIANI.**

Coro	Coraggio! — Al ben superno Le menti alziam, fratelli: Cresce su i muti avelli, Su i campi del dolor, A' rai d'un sole eterno Della speranza il fior.
Prima parte del Coro	Pascol di sante istorie Abbia la nostra fede. — Un giorno il divo Paolo Pose in quest'antro il piede; L'asil della bestemmia Suonò di casta prece, Ed ei così ne fece Un tempio del Signor.
Seconda parte del Coro	Voli il pensiero al martire Vincenzio in Saragozza: — Ei fra ritorte orribili, Nella prigion più sozza,

D'amor parlava agli Angioli
Rotto de'sensi il velo,
E gli Angioli del Cielo
Gli rispondean d'amor.

Tutti Fratelli, orsù, costanza,
Coraggio nel dolor!
Per noi della speranza
Cresce più bello il fior.

Prima parte del Coro Che val se agli occhi un raggio
Qui mai del dì non splende,
Quando la fiamma accende
Di caritade i cor?

Tutti Fratelli, or via, coraggio;
Luce è per noi l'amor.

Seconda parte del Coro Se infetto il cibo avanza
Da ria pietà largito,
Che val, quand'è nudrito
Del Pan de'forti il cor?

Tutti Fratelli, or via, costanza;
Nostro alimento è amor!

(Il coro si ritira in fondo)

SCENA II.

IRENEO e PAOLO.

Ireneo Perchè il tuo labbro si fe' muto, o figlio,
Nei conforti fraterni; e verso il Cielo
Sollevar non osando i mesti lumi,
Dall' oppresso tuo cor più volte uscìo
Un segreto sospiro?

Paolo O Padre mio!...
È spaventoso e nero

Come il peccato, quel pensier che l'alma
Ora mi sparge del velen di morte.

Ireneo Come?

Paolo (con impeto) Il guerrier già forte
Quasi un fanciullo or geme;
Geme, ma non per sè: vile lo ha reso
L'altrui periglio; e in cor la punta ei sente
Di quel dolor, che in altro core è fitto.

Ireneo Ah, di crudel conflitto
Vittima sei: — deh vieni, e la tua pena
Versa nel sen paterno... Eudossia forse?...
(con affetto)

Paolo Tu l'hai nomata! — in tutti
Della mente i pensier la sua mi torna
Immagine adorata, e l'accompagna
Una feroce idea... Padre, io la veggo
Or fra' tormenti, che inventò l'acuta
Voluttà de' tiranni, a lenti sorsi
Bever la morte; ed ora
Gir trascinata in quelle sale infami
Che il vizio aperse a consumar delitti,
E, spogliati i suoi ceppi, essere a forza
Piangendo avvinta da più ree catene,
... Ahi, dalle braccia d'Annio! — Io non resisto.
(si abbandona quasi fuori di sè)

Ireneo Deh cessa, o Paolo, il tristo
Tuo vaneggiar. Quei che salvava Agnese
Dagli amplessi nefandi, e bella e pura
Al trono la chiamò, mentre or favelli
Difende Eudossia tua.

SCENA III.

LICINIO, EUDOSSIA in abito di Soldato e detti.

Licinio Pace, fratelli.
Eudoss. Paolo!
Pao. e Ir. Eudossia!
Paolo Oh, non m'inganno;
Tu sei dessa!
Ireneo E in quali spoglie!
Paolo Chi ti tolse al vil tiranno?
Ireneo Chi ti aprì le inique soglie?
Eudoss. Questo pio. (accennando Licinio)
Licinio. Di su mi venne
Luce e ardir, che mi sostenne.
Paolo Tu, Licinio?
Licinio Ed arti, e doni,
Tutto oprai: fu Dio con me.
Paolo Nell'orror di mie prigioni (abbracciandolo)
Mi si schiude il Ciel per te.
Eudoss. Padre! (ad Ireneo)
Ireneo Eudossia!
Eudoss. Oh come, oh quanto
Io patii! lo sa il Signore!
Era il dì mia vita il pianto,
Nella notte era il terrore...
Minaccioso allato starmi
Annio vidi... osò parlarmi...
Ei l'osò...
Ireneo Tu tremi?
Eudoss. Io tremo.

Paolo Ah! (getta un grido)
Eudoss. Ma pura io sono ancor. (incrociando le mani sul petto)
Iren. e Pao. Grazie, o Cielo!
Paolo Il voto estremo,
Ireneo, ti volge il cor.
Sul confin di tanta guerra
Questa cara or Dio m'affida;
Deh l'amor che ci arde in terra
Più, mai più, non si divida!
Nuovo ardir fra le ritorte
Questo nodo a noi darà;
Com'è santo in faccia a morte,
Benedetto in Ciel sarà.
Eudoss. Deh che parli? e fia pur vero?
Io per sempre, io teco unita?
Ah ritorna il mio pensiero
Sull'aurora della vita!
Tutto oblio: novello il core
Già sublime in me si fa
Nell'orgoglio d'un amore
Che il Signor benedirà.
Ireneo Sì, miei figli, il vuole Iddio,
Di voi degni entrambi siete:
Quai colombe in un disio
Alla patria insieme andrete;
Un istante a spiegar l'ale,
Un istante a voi si dà;
La corona nuzïale
Preparata in Ciel vi sta. (breve pausa)
Le destre, or via, porgetemi.
Pao. e Eud. Eccoci a' piedi tuoi.
Ireneo Miei figli!
Paolo Eudossia!
Eudoss. Paolo!

Ireneo Scenda il Signore in voi: (solennemente)
Io vi congiungo. (li benedice)
Pao. e Eud. Oh gioja!
Ireneo È sacro il detto mio:
» Quello che unisce Iddio
» L'uom separar non può »

Pao. e Eud. Sei mia/mio; deh vieni, abbracciami;
Nulla, più nulla or bramo,
Se posso dir fra gli uomini
Senza rossore « io t'amo »
Batter, ma co' tuoi palpiti,
Questo mio cor sol vuole;
Parlan le tue parole,
Pensa il tuo spirto in me.
Ireneo Qual di due corde un fremito,
Qual di due faci un lume,
Spiriti al Cielo alzatevi
Sulle congiunte piume;
E il vostro amor, nel gaudio
Che appaga i cor divini,
In quell'amor s'affini
Che più cessar non de'.

SCENA IV.

Il coro dei **CRISTIANI** si avanza.

Coro S'apron le ferree porte.
Paolo Eudossia, ah forse
È l'annunzio di morte!
Eudoss. Io teco, o sposo...

Paolo No, tu non dei perir. (con forza)

Eudoss. Non deggio? e quale
Potria forza mortale
Strapparmi a te? così celata, ovunque
Ti seguirò.

Paolo Vorrai?...

Eudoss. Ci avranno uniti
L'aste, i ferri, le belve. Udrà l'arena,
Il Cielo udrà le nostre voci estreme.

Paolo O sposa!

Eudoss. O sposo mio!

Pao. e Eud. Morremo insieme!

(si apre la porta del Carcere)

SCENA V.

PUBLIO, **SOLDATI** che portano le Insegne romane, e detti.

Publio Augusto cenno io vengo
Di Galerio a recarvi.

Ir. e Coro Ebben?

Publio V' attende
L' Anfiteatro: già le grida inalza
L'avida plebe, e de' lion più fieri
Che l' Affrica nutrì, s' ode il ruggito.
Ma se fra voi pentito
Si trovi alcun, l' ultima volta offrirgli
Deggio il perdono. — Ecco la tazza, ed ecco
L' Aquile sacre (accennando le Insegne). Ai Numi
Offra l' omaggio; e di Galerio in nome
Vita gli rendo, e libertade, e onore.

Ireneo Udiste? — udiste? — e che vi parla il core?
(volgendosi ai Cristiani con calma)
(poi con forza) Costanza, o figli! la man che trema
Non cinge il capo del diadema:
Costanza! in alto già Dio vi conta,
Eletti Agnelli del bello ovil.
Rimpetto a un mare che non ha riva
Cos'è là stilla, che il fior ravviva?
Di faccia a un sole che non tramonta
Cos'è la luce d'insetto vil?

Coro Ah sì, costanza! guai chi s'arresta,
E mira il fango che il piè calpesta!
Lassuso il guardo! non più domani,
Quest'oggi è nostra l'eredità.

Ireneo Ch'è mai la vita?
Coro D'esilio un'ora.
Ireneo La morte?
Coro Un raggio d'eterna aurora.
Ireneo L'ultimo strazio del corpo in brani?
Coro La prima gioja di libertà.

Ireneo Coraggio! gl'istanti
Già prendono il volo;
Corriamo ne' santi
Lavacri del duolo;
È gloria agli oppressi
La pugna final.
La fede nell'alma,
La speme nel core,
Sul volto la calma,
Sul labbro l'amore,
Voliamo agli amplessi
Di vita immortal.

Coro Soldati, a guatarne
Fermatevi ancora;

Un dì ravvisarne
Potrete in quell' ora,
Che suoni la tromba,
Si spezzi ogni avel.

Ireneo Più belli, dall' ire
Degli uomini usciamo!

Publio e Sold. Venite a morire...

Ireneo e Coro A vivere andiamo.

Publio e Sold. Già s' apre la tomba...

Ireneo e Coro Già schiudesi il Ciel. —

(I soldati trascinan fuori tutti i Cristiani in catene)

SCENA VI.

ANFITEATRO DI VESPASIANO.

L' Anfiteatro ribocca di spettatori impazienti di assistere al martirio dei Cristiani. ANNIO è in un seggio distinto.

Coro I Cristiani alle belve! — Chi frena
La vendetta de' Numi oltraggiati?
I Cristiani! li chiede l'Arena:
Alle belve! già l' ora suonò.
Stan di livida rabbia assetati
Aspettando gli Spirti d' Averno:
Che si attende? del Popolo eterno
Chi tardar gli spettacoli osò? (si odono grida
Quai grida! Ei giungono... dentro la Scena)
— Son noti volti.
Veggiam... qual animo
Mostran gli stolti!
Curvar si facciano
Le fronti altere:
Gli empj alle fiere! Gli empj alle fiere!

Su via, si sciolgano
Dalle ritorte:
L'usato cuoprali
Manto di morte;
D'un lungo strazio
Vogliam godere;
Gli empj alle fiere! Gli empj alle fiere!

SCENA ULTIMA.

(Mentre si cantano le due precedenti strofe di Coro, giungono IRENEO, PAOLO, EUDOSSIA in abito di soldato, e gli altri CRISTIANI del carcere. I Gladiatori li cuoprono, secondo il costume, del manto dei Coribanti; e poi, schiusi gli steccati, gl'introducono nell'Anfiteatro.

GIULITTA, le DIACONESSE, e le VERGINI che furono côlte nelle Catacombe, sono condotte in luogo separato fuori del Circo, per assistere al martirio dei loro Fratelli, sperandosi dai Pagani di far così vacillare la costanza di esse).

Eudoss. Ove son io? deh reggimi
Paolo, mio Paolo!
Paolo Oh sposa!
Fa' cor:
Annio (Chi veggio!... Eudossia!)
Pagani Donna è fra loro ascosa.
Annio Ella è mia schiava, (oh rabbia!)
Ella mi fu rapita.
Paolo Menzogna!
Eudoss. O Cielo, aita.
Annio Invan! sia resa a me.
Paolo Romani, e chi dividere (con gran forza)
Or me da lei vorria?
Questa, lo giuro, è libera,
Cristiana e sposa mia.

Pagani Sposa di Paolo!

Annio / *con altri* Rendasi!

Pagani No: qui rimanga, e muoja.
Tutti alle fiere!

Eudoss. Oh gioja!

Pagani Già sacra ai Numi ell'è.

Cristiani (s' inginocchiano, e fanno l'ultima loro preghiera.)
Ecco, in alto spiegata è la palma;
Danne forza un istante, o Signor!
Tu l'estremo pensiero dell'alma;
Tu l'estremo sospiro del cor.

Pagani Curvi a terra che imploran que' vili?
Vano è il pianto: senz'arte il dolor.
Via, si schiudan gli orrendi covili:
Esterminio allo stuol traditor!

(Il Capo dei Raziarj traversa l'Anfiteatro, e va ad aprire la caverna delle fiere.)

Cristiani Perdono a chi uccide,
Perdono a chi muor!

(Suona la tromba; e a questo segnale la porta della caverna lentamente si schiude)

Pagani La porta già stride;
Le belve son fuor.

(I Cristiani si alzano incrociando le mani sul petto)

Ireneo Fratelli, la gloria!... (con forza ispirata)
Degli Angioli il suon!...

Pagani Supplizio!

Cristiani Vittoria!

Pagani Vendetta!

Cristiani Perdon!

FINE.